

18° Domenica del Tempo Ordinario Anno B

Gv 6,24-35



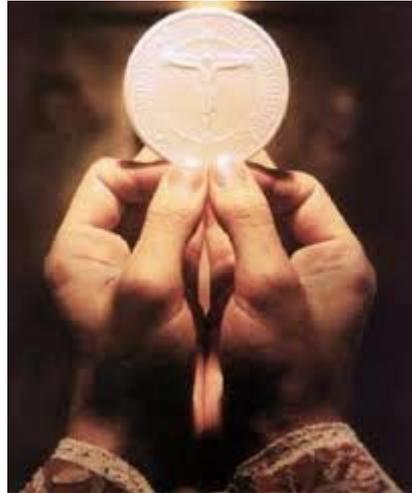
Il Vangelo di oggi è una continuazione del brano che è stato proclamato nella liturgia di domenica scorsa. Dopo il racconto della moltiplicazione dei pani la folla cerca Gesù e il loro desiderio è di trovarlo per soddisfare i propri bisogni materiali. Per questo motivo il profeta di Nazaret inizia un lungo discorso dove vuole spiegare in profondità lo scopo della sua missione ed evitare fraintendimenti. Queste parole di Gesù che troviamo nel capitolo 6 del Vangelo di Giovanni vengono chiamate dai commentatori discorso sul pane di vita. Come è stato spiegato, per la folla è indispensabile che l'orizzonte della sua comprensione su Gesù si allarghi e per questo fa riferimento ai passi dell'Antico Testamento che essi conoscevano. Parlando del cibo che rimane per la vita eterna troviamo un chiaro riferimento al pane eucaristico. Allora diventa molto interessante il riferimento al banchetto imbandito da Dio per i suoi fedeli. (Is 55,1) Esso è un'immagine efficace per indicare la pienezza di vita che il Signore è venuto a portare. Per il popolo d'Israele la manna era stata un segno dell'amore divino, ora questo amore si manifesta nella presenza di Gesù e nel dono della sua carne. **Per una comprensione più profonda del brano di oggi sono molto interessanti le parole di Benedetto XVI ...** *Cari fratelli e sorelle nella Liturgia della Parola di questa Domenica continua la lettura del 6° capitolo del Vangelo di*

Giovanni. Siamo nella sinagoga di Cafarnao dove Gesù sta tenendo il suo noto discorso dopo la moltiplicazione dei pani. La gente aveva cercato di farlo re, ma Gesù si era ritirato, prima sul monte con Dio, con il Padre, e poi a Cafarnao. Non vedendolo, si era messa a cercarlo, era salita sulle barche per raggiungere l'altra riva del lago e finalmente l'aveva trovato. Ma Gesù sapeva bene il perché di tanto entusiasmo nel seguirlo e lo dice anche con chiarezza: voi «mi cercate non perché avete visto dei segni [perché il vostro cuore è stato impressionato], ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati» (v. 26).



Gesù vuole aiutare la gente ad andare oltre la soddisfazione immediata delle proprie necessità materiali, pur importanti. Vuole aprire ad un orizzonte dell'esistenza che non è semplicemente quello delle preoccupazioni quotidiane del mangiare, del vestire, della carriera. Gesù parla di un cibo che non perisce, che è importante cercare e accogliere. Egli afferma: «Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'Uomo vi darà» (v. 27). La folla non comprende, crede che Gesù chiedi l'osservanza di precetti per poter ottenere la continuazione di quel miracolo, e chiede: «Cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?» (v. 28). La risposta di Gesù è chiara: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato» (v. 29). Il centro dell'esistenza, ciò che dà senso e ferma speranza al cammino spesso difficile della vita è la

fede in Gesù, l'incontro con Cristo. Anche noi domandiamo: «cosa dobbiamo fare per avere la vita eterna?». E Gesù dice: «credete in me». La fede è la cosa fondamentale. Non si tratta qui di seguire un'idea, un progetto, ma di incontrare Gesù come una Persona viva, di lasciarsi coinvolgere totalmente da Lui e dal suo Vangelo.



Gesù invita a non fermarsi all'orizzonte puramente umano e ad aprirsi all'orizzonte di Dio, all'orizzonte della fede. Egli esige un'unica opera: accogliere il piano di Dio, cioè «credere a colui che egli ha mandato» (v. 29). Mosè aveva dato ad Israele la manna, il pane dal cielo, con il quale Dio stesso aveva nutrito il suo popolo. Gesù non dona qualcosa, dona Se stesso: è Lui il «pane vero, disceso dal cielo», Lui, la Parola vivente del Padre; nell'incontro con Lui incontriamo il Dio vivente. «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?» (v. 28) chiede la folla, pronta ad agire, perché il miracolo del pane continui. Ma Gesù, vero pane di vita che sazia la nostra fame di senso, di verità, non si può «guadagnare» con il lavoro umano; viene a noi soltanto come dono dell'amore di Dio, come opera di Dio da chiedere e accogliere. Cari amici, nelle giornate cariche di occupazioni e di problemi, ma anche in quelle di riposo e di distensione, il Signore ci invita a non dimenticare che se è necessario preoccuparci per il pane materiale e ritemprare le

forze, ancora più fondamentale è far crescere il rapporto con Lui, rafforzare la nostra fede in Colui che è il «pane di vita», che riempie il nostro desiderio di verità e di amore. La Vergine Maria, nel giorno in cui ricordiamo la dedicazione della Basilica di Santa Maria Maggiore in Roma, ci sostenga nel nostro cammino di fede.

